# EMILIA

## REGGIO EMILIA (Notiziario dei Civici Musei)

Segnalazioni di ricerche e rinvenimenti archeologici per gli anni 1976-1977.

Paleolitico:

**Selvapiana** (Comune di Ciano d'Enza R.E.).

La località si trova a circa quattrocento metri di quota, su una paleosuperfice sospesa duecento metri sull'attuale alveo del fiume Enza. Questa è ricoperta da limi di probabile origine eolica alterati da un paleosuolo lisciviato con fenomeni molto spinti di idromorfia. In località Selva, in una aratura intaccante questi limi, è stata raccolta una scheggia levallois con spigoli freschi, ma fortemente patinata e tallone faccettato. Provenienti da una località vicina (M.te Venera) si conservano nel Museo Chierici, una scheggia levallois ed un raschiatoio laterale, nelle medesime condizioni fisiche dell'oggetto raccolto a Selva. L'analogia di questi reperti come tipologia dei manufatti e situazione geologica con i depositi paleolitici dei loess pedeappenninici è strettissima; l'interesse del rinvenimento stà nell'essere la prima segnalazione di materiali probabilmente riferibili al paleolitico a 30 Km nella montagna.

Mesolitico - Eneolitico: ricerche nell'alta montagna

**Passo dell'Ospedalaccio**

Nell'insellatura del Passo, dove affiora la roccia in posto, quasi senza alcuna copertura detritica, sono stati raccolti alcuni oggetti in pietra scheggiata (schegge, lame, piccoli nuclei su ciottolo); segnalo alcuni strumenti e residui di erti: un grattatoio frontale corto, un grattatoio carenato opposto a grattatoio frontale, 2 microbulini, 1 lama con frattura adiacente ad incavo. Grazie a questi oggetti il complesso può esser fatto risalire tentativamente, al mesolitico (fig. 1 nn. 1-4).

**Passo del Cerreto**

Lungo la spalla ovest del Passo, in direzione del Passo dell'Ospedalaccio è stata rinvenuta una punta a dorso bilaterale frammentaria. L'oggetto giaceva nel sottile velo di detrito che copre la roccia in posto: il riferimento cronologico è il mesolitico (fig. 1 n. 5).

**Val d'Asta**

Una consistente quantità di rinvenimenti è stata effettuata nel 1976 durante ricerche condotte dal museo di RE e nel 1977 in collaborazione con il gruppo di studio « Università Emiliane » coordinato dal prof. Panizza.

Un gruppo di alcune centinaia di oggetti litici è stato raccolto sui dossi ad est di Monte Bagioletto. Parte vennero raccolti in superfice ai prati che scendono dalla cresta prospicente la val d'Ozola verso il passo della Cisa, in erosioni che mettono in luce l'orizzonte B dei suoli bruni acidi e bruni podsolici che caratterizzano la zona. Tra i manufatti segnalo 2 cuspidi bifacciali peduncolate a ritocco lamellare profondo, una semiluna, piccoli nuclei poliedrici, una lama con incavo adiacente a frattura (fig. 1 nn. 8-10, 12-15), abbondanti sono lame schegge senza ritocchi; l'associazione fra i vari reperti è dubbia; nella zona infatti sono stati raccolti materiali dell'età del ferro e romani.

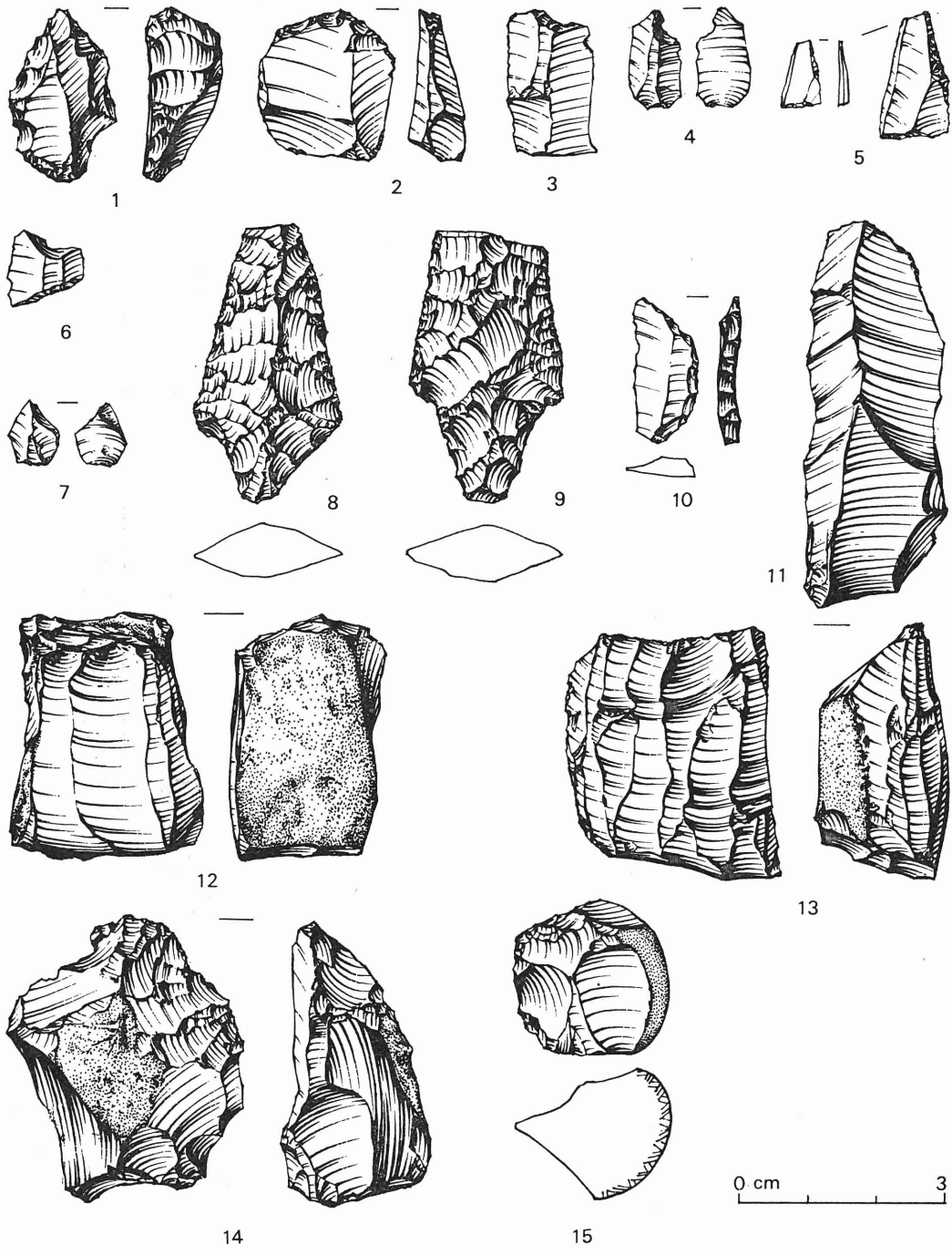


Fig. 1 - Manufatti litici dalla montagna reggiana; 1-4 Passo dell'Ospedalaccio; 5 Passo del Cerreto; 6-7 Corni Piccoli; 8-15 Bagioletto.

Un saggio di scavo è stato praticato (1976) presso il Monte Bagioletto dove termina la strada forestale proveniente dal Passo Cisa: m. 1,10 di sedimenti grossolani stratificati coprivano un suolo bruno acido troncato al cui tetto erano un focolare ed alcuni manufatti litici (fig. 1 n. 11). Per tutta quest'area non è ancora possibile affermare se il materiale raccolto risalga tutto all'eneolitico o sia associato ad industria più antica.

Lungo le pendici settentrionali di M.te Cusna, a monte di Febbio e Case Balocchi, sono state localizzate quattro zone in cui affiorano manufatti litici: Pian Vallese (1), Corni piccoli (2), Rio Grande (1), Passone (1), ubicate a quote

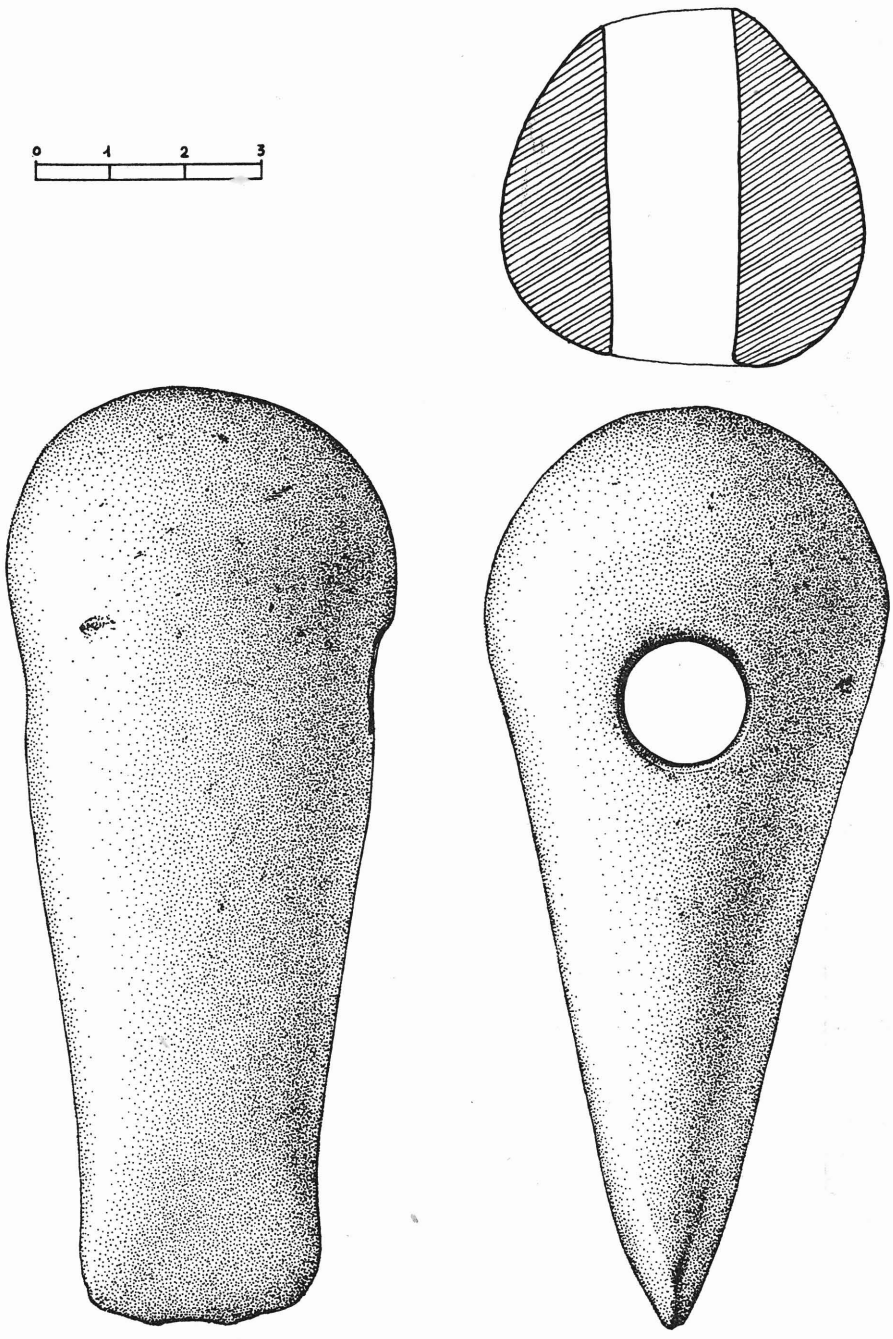


Fig. 2 - Ascia litica di Monte Asinara.

comprese tra i 1400 e 1700 metri o su passi o presso antiche conche lacustri. Si tratta nella maggior parte dei casi di piccoli gruppi di lame o schegge associate in un solo caso (Corni piccoli) ad un trapezio (fig. 1 n. 6-7) e microbulini. Per quest'ultimo deposito l'attribuzione al mesolitico è abbastanza probabile, mentre per gli altri si attendono i risultati dello studio del sedimento in cui i manufatti litici erano sepolti.

Eneolitico

**Gazzaro** (Gattatico)

A valle del ponte della ferrovia Reggio-Parma, lungo il F. Enza, l'erosione ha messo in luce una sepoltura, rinvenuta e segnalata al Museo di Reggio E. dal gruppo Archeologico di S. Ilario. Lo scheletro era in posizione rannicchiata orientato ad ovest, discretamente conservato nella parte inferiore, mancano quasi completamente la zona clavicolare, le braccia, il cranio, del quale sono rimasti solo alcuni denti, sparsi nel sedimento.

Lo scheletro, privo di corredo, era adagiato in una fossa dal perimetro grosso modo rettangolare, più approfondita dal lato del capo che dal lato dei piedi, scavata alla base di un suolo, sepolto da sedimenti fluviali. Su di esso, nella sepoltura sono state osservate ampie chiazze di carboni. Circa cinquecento metri a monte, lungo il F. Enza, su questo stesso suolo appoggiano grandi ceppi ed i resti dell'insediamento pertinente alla cultura del vaso campaniforme esplorato nel 1974 (Barfield, Cremaschi, Castelletti - 1975. Stanziamento del vaso campaniforme a S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia); Preistoria Alpina vol. 11).

**Monte Asinara** (Ligonchio)

Il pastore A. Ceccardi di Ospitaletto ha affidato ai Civici Musei di Reggio Emilia un'ascia in pietra da lui trovata nel 1944 presso la cima di Monte Asinara ad est del Passo di Pradarena; il manufatto giaceva in superfice, nascosto dal fogliame caduto.

Si tratta di una « ascia martello » in quarzite, piriforme, con foro cilindrico verticale e taglio leggermente arcuato (fig. 2).

**M. Cremaschi**